



# Le Campan di Villazzano

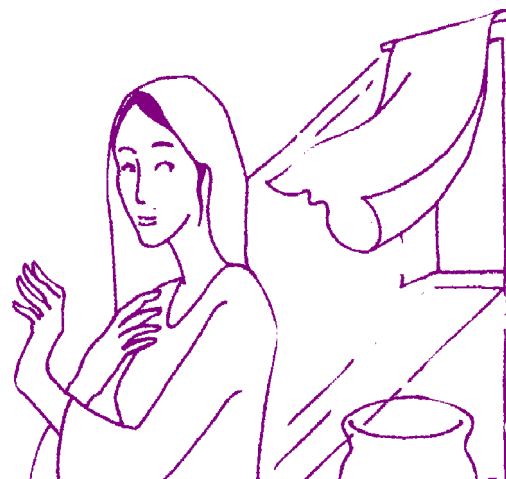
NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE  
SETTIMANA DAL 13 AL 19 DICEMBRE 2020

---

## IV<sup>a</sup> Domenica di Avvento

20 Dicembre 2020 - ANNO B

(2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Salmo 88;  
Rm 16,25-27; Lc 1,26-38)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>26</sup>l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup>Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». <sup>29</sup>A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup>L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». <sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». <sup>35</sup>Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup>Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio». <sup>38</sup>Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### **Il ministro manifestato** (fr. Roberto Pasolini)

*Una volta sconfitti i nemici e giunto al potere, il re Davide decide di collocare «sotto i teli di una tenda» (2Sam 7,2) quel Dio pellegrino che ha custodito il suo cammino e quello del popolo contro i nemici. L'idea di costruire una casa per il Signore, dove riporre l'arca dell'alleanza, sembra opportuna persino al profeta di corte: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te» (7,3). È però sufficiente il riposo di una notte perché emergano anche le ombre nascoste in un simile progetto. Il profeta Natan ci ripensa e torna a fare meglio il suo mestiere, invitando Davide a riflettere sulle sue intenzioni: «Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra» (7,5.8-9). È sempre dietro l'angolo la tentazione di addomesticare il «mistero» (Rm 16,25) di Dio, confinando la sua presenza in luoghi e tempi ben precisi, recintando la sua splendida libertà dentro qualche schema*

**rassicurante. Il Signore, dopo aver ridestato la memoria di Davide – perché ogni futuro non può che radicarsi nel passato –, gli propone un progetto diverso: «Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa» (2Sam 7,11). In questo cambio di prospettiva, possiamo riconoscere quale processo di conversione il tempo di Avvento stia cercando di ridonare al nostro cuore. Convertirsi al vangelo implica sempre abbandonare l'idea di dover essere noi a fare qualcosa per Dio, anziché accettare che sia lui a voler compiere qualcosa di grande in noi e attraverso di noi. Iniziano, infatti, con la proclamazione di un'assoluta gratuità da parte di Dio le parole che l'angelo del Signore porta a Maria: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Per quanto singolare, unica e irripetibile, l'annunciazione alla Vergine non è altro che il paradigma di ogni altra incursione della voce di Dio dentro la storia umana. Siamo invitati a gioire e rallegrarci per un motivo molto semplice, di cui però il nostro cuore non riesce a conservare sufficiente memoria: Dio non è assente o lontano; Dio è con noi. Da quando la pienezza dei tempi si è compiuta nella storia, gli occhi di Dio non si stancano mai di posarsi sulla nostra umanità finché diventiamo tutti capaci di considerarci come una realtà molto amata, come oggetto di un'infinita ammirazione da parte di qualcuno legato a noi per sempre: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio» (2Sam 7,14). Un simile sguardo, così gratuito e fedele, può davvero togliere il fiato. Del resto, nemmeno alla futura madre del Signore è risparmiata una certa esperienza di timore, di fronte all'immensità di un Dio pronto a farsi piccolo nel suo grembo: «A queste parole ella fu molto turbata...»; Maria però non si lascia dominare dai sentimenti, ma cerca di riflettere e di avviare un confronto aperto e intelligente: «... e si domandava che senso avesse un tale saluto» (Lc 1,29). Interrogandosi, la Vergine diventa capace di riconoscere nel suo cuore i pensieri e i sentimenti più autentici, concedendo spazio e fiducia all'irruzione di Dio nel suo cuore. Allora l'angelo può proseguire e portare a compimento il suo annuncio: «Non temere» (1,30), illustrandole fino in fondo il progetto di Dio. Maria accoglie, ascolta, comprende. Si affida alla Parola e si dissocia dalla paura. In questo modo finisce l'attesa e il Signore può finalmente venire: «Ecco» (1,38). La giovane donna di Nazaret non si lascia sfuggire l'occasione di lasciarsi definire da un sogno immenso e audace, ponendo la fiducia in un Dio a cui «nulla è impossibile» (1,37). Per aderire con tutto il cuore alla Parola di Dio, Maria non può che ricomprendere se stessa davanti alla novità che invoca e attende la sua complicità, accordandosi il diritto e il privilegio di un nome nuovo – «la serva del Signore» (1,38) – e svelando, finalmente, il grande «mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato» (Rm 16,25-26).**

## **la Preghiera** di Roberto Laurita

Con te, Gesù, l'antica promessa,  
fatta al re Davide,  
diventa finalmente realtà.  
Ma le strade decise da Dio  
sono ben diverse da quelle  
immaginate dagli uomini.  
La giovane donna prescelta  
per essere tua madre  
non abita a Gerusalemme, la capitale,  
ma in uno sperduto villaggio della Galilea.  
Non appartiene alla nobiltà  
o a un'importante famiglia di sacerdoti,  
ma è fidanzata con un artigiano, Giuseppe.  
A lei viene portato un annuncio  
che le cambierà la vita  
e nello stesso tempo trasformerà  
una volta per tutte

la storia del genere umano.  
Ma nell'istante in cui viene raggiunta  
dalla proposta inattesa di Dio,  
nel momento in cui la si invita  
a rallegrarsi, a gioire  
perché Dio l'ha colmata di grazia,  
che cosa può percepire Maria  
del futuro che le sta davanti?  
Eppure mette la sua esistenza  
nelle mani dell'Altissimo,  
accetta di essere abitata  
dall'azione dello Spirito  
senza mettere condizioni,  
senza chiedere reti di protezione,  
senza domandare ulteriore luce:  
«Avvenga per me secondo la tua parola».

## **Un Dio scomodo, perchè vicino** di Roberto Laurita

Piuttosto facile credere in un Dio lontano, da accattivarsi con qualche prestazione culturale, con qualche rito sacro. Piuttosto semplice dare la propria adesione a un Dio distante, che non interferisce con le nostre scelte e le nostre vicende.

Ma quando Dio si fa vicino, quando domanda di entrare nella nostra vita, quando fa irruzione nella nostra esistenza... allora le cose sono ben diverse.

Ebbene, è proprio quello che è accaduto a Maria. Quel giorno è stato per lei un giorno decisivo. Da quel giorno nulla è stato più come prima. E sono cominciate subito, immediatamente, le difficoltà...

Che cosa le ha proposto Dio? Le ha chiesto di diventare la madre del suo Figlio, di accettare un ruolo importante nella storia della salvezza. Senza, tuttavia, fornirle ulteriori chiarimenti. Senza metterla al riparo dai rischi di una scelta così decisiva. Dio l'ha semplicemente invitata a fidarsi di lui, della sua presenza e del suo amore, dell'azione misteriosa del suo Spirito.

Cosa avremmo fatto noi al posto di Maria? Come avremmo risposto? Probabilmente ci saremmo trovati in grande imbarazzo. E non solo per lo stupore, per la meraviglia, per l'onore che Dio ci faceva rivolgendosi proprio a noi. Ma anche per il bisogno di saperne di più, di fare i nostri calcoli, di mettere insieme i pro e i contro.

Maria si è fidata di Dio, anche se era un Dio scomodo che portava sconquasso nell'esistenza – fin lì tranquilla – della “promessa sposa” di Giuseppe. Maria si è abbandonata a Dio, al suo progetto, senza chiedere ulteriori spiegazioni. Le è bastata la sua parola perché Dio è fedele. Le è bastata la certezza della sua grazia, del suo amore. Le è bastato quel “segno”: Elisabetta, la sterile, avanti negli anni, che è già al sesto mese.

Quel suo “sì” è stato decisivo per tutti noi, per gli uomini e le donne di ogni tempo. Per la storia della salvezza. Per il futuro dell'umanità.

Siamo disposti anche noi a fidarci di Dio quando si fa tanto vicino da essere terribilmente scomodo, quando cambia i nostri progetti e i nostri sogni? Siamo pronti anche noi a formulare quei “sì” che ci mettono sulle strade di Dio, forti solo del suo amore?

---

## **Avvento**

*Alessandro D'Avenia*, Corriere della sera, lunedì 7 dicembre 2020

«Quando una festa si avvicina, gli uomini si preparano per celebrarla, ognuno a modo suo. Ce ne sono molti e anche Benedikt aveva il proprio, che consisteva in questo: se il tempo lo permetteva, la prima domenica d'Avvento, si metteva in viaggio». Così comincia il bellissimo romanzo breve dello scrittore islandese Gunnar Gunnarsson: Il pastore d'Islanda, edito da Iperborea, che andrebbe riletto ogni anno in questo periodo. «Avvento» ha la stessa radice di avventura. Adventus infatti (da advenio, da cui il nostro avvenire) era l'incontro/scontro con qualcosa di straordinario che un uomo medievale, a seguito delle sue avventure nella selva (della vita), finalmente raggiungeva per diventare cavaliere: un evento tale da far morire il vecchio io e farne nascere uno nuovo, così come accade nei momenti chiave della nostra esistenza. E nel caso di Benedikt, un povero

contadino islandese, con un cane di nome Leó e con il suo montone Roccia, di che cosa si tratta? In un periodo dell'anno freddissimo, a cavallo tra novembre e dicembre, Benedikt si avventura tra le montagne per trovare le pecore smarrite durante i raduni autunnali delle greggi, prima che il gelo le inghiotta: «Dovevano morire di freddo e di fame solo perché nessuno aveva la voglia o il coraggio di cercarle e riportarle a casa? Erano pur sempre esseri viventi. E Benedikt aveva una specie di responsabilità nei loro riguardi». Perché? Responsabile viene da rispondere. Chi risponde? Solo chi riceve un appello. Quella di Benedikt non è infatti una gita o un diversivo, ma un avvento. Lui, contadino, affronta l'avventura in cui mette a repentaglio la sua stessa vita per un motivo semplice e decisivo per la trama di ogni esistenza, rispondere alla domanda: per cosa vale la pena vivere? Per quale «avvento» sono in gioco? Che cosa aspetto? Il desiderio, fuoco della vita, è ancora acceso? Infatti ogni «avvento» mira a un «natale». Nella cultura cristiana è Dio che si fa trovare, tra le montagne, come un bambino qualunque e bisognoso di tutto, così che i primi a diventare protagonisti dell'avventura/avvento sono i meno protagonisti della storia umana: poveri pastori che vegliano nella notte sul loro gregge. Ma questo vale per ciascuno di noi. Ognuno, come Benedikt, sente che c'è qualcosa di buono da fare della e nella propria vita, e che questo qualcosa, di cui l'avvento è la ricerca, ha bisogno di un «natale», cioè di una nascita: nostra e altrui. E la strada è la risposta a cose e persone che hanno bisogno di noi, che ci chiamano, anche se sono mute, come, per Benedikt, le pecore disperse nel gelo: «Il suo scopo era semplice: trovarle e ricondurle a casa sane e salve prima che la grande festa portasse la sua benedizione sulla terra». Il racconto, da leggere in poche ore al calore buono di casa, mentre magari fuori cresce una notte buia e fredda, si snoda in una ricerca che, passo dopo passo, diventa un'epica del bene. E quando sembra che tutto si metta male, accade sempre qualcosa che rilancia la scommessa fatta dal protagonista, proprio perché si imbatte in qualcun altro, come lui, che si sta prendendo cura di un altro pezzettino di mondo, ferito e disperso. La somma di tutte queste quotidiane e piccole cure operate dai giusti salva «il mondo», che è semplicemente ciò che abbiamo attorno e che troppo spesso ignoriamo, ma che Benedikt trova anche in una candela che lo ha guidato nel buio: «Prima di passare in casa, strinse lo stoppino tra due dita. È un atto di compassione verso la luce, non lasciare che si consumi invano». È questo il segreto dell'avvento, cioè di ogni avventura che prepara una (ri)nascita: il coraggio e la compassione per un pezzettino di mondo ferito o semplicemente dimenticato. Ed è sorprendente scoprire quanto salvare quel pezzetto di mondo salvi un pezzetto della nostra anima. Benedikt lotta con una natura aspra che tenta in tutti i modi di congelare il suo desiderio di bene, ripetendogli: ma a che vuoi che serva? E credo che lui non risponderebbe «alle pecore smarrite», ma: «a non smarrirmi io» nel gelo del cuore. Per vivere infatti non basta restare in vita, ma occorre essere vivi: nascere e rinascere sempre. Il racconto del contadino islandese regala al lettore il senso di questa compassione quotidiana che, in mezzo a tanto gelo, accarezza e riscalda la pelle del mondo. «A Natale sono tutti più buoni», un luogo comune che nasconde solo una cosa vera, a Natale ci ricordiamo di poter essere un po' più «presenti» (che in italiano vuol dire anche regali): chi ha bisogno delle nostre cure e attenzioni (più che mai in un Natale inevitabilmente segnato da tante ferite e solitudini dovute al periodo attuale)? Se leggerete la storia di Benedikt vi verranno in mente le risposte: dove l'autore arriva inizia l'avventura del lettore, il suo coraggioso avvento, il suo possibile natale.

## SETTIMANA DAL 13 AL 20 DICEMBRE 2020

### Appuntamenti

domenica 13	ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI, MARIA MARGONI; def. LETIZIA
	ore 10:00 S. Messa per la Comunità
lunedì 14	ore 08:00 S. Messa def. Don GIUSEPPE CAGOL; secondo intenzione ore 19:00 SOSPESA
martedì 15	ore 08:00 S. Messa def. LUCIA FARNETI; def. MARIO e MARIA ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'
mercoledì 16	ore 08:00 S. Messa def. VITTORINO e ITALIA
giovedì 17	ore 08:00 S. Messa def. VIRGILIO FARNETI; segue adorazione eucaristica
venerdì 18	ore 08:00 S. Messa def. ELISA
sabato 19	ore 19:00 S. Messa def. TERESINA; def. GUIDO
domenica 20	ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI, MARIA MARGONI ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'

### Avvisi

domenica 13	ore 15:00 Battesimo di Enea, Nina e Lisa
lunedì 14	ore 14:30 Incontro Azione Cattolica ore 17:00 Gruppo Donne e Gruppo missionario
giovedì 17	ore 20:30 Incontro Fidanzati (web)

Spazio

lunedì 14	ore 16:30 Catechesi III e V Elementare (II e IV anno)
martedì 15	ore 16:30 Catechesi II Elementare (I anno)
venerdì 20	ore 16:00 Catechesi I Media (V anno)

Oratorio

## Celebrazioni in chiesa

- L'accesso alla chiesa dovrà avvenire con mascherina e pulizia delle mani con i flaconi presenti e dietro indicazione dei volontari preposti e/o del celebrante.
- I fedeli manterranno il distanziamento, occupando i posti indicati, ad iniziare da quelli davanti.
- Le famiglie CON BAMBINI potranno stare unite.
- Tutti i fedeli assumeranno le medesime posizioni posturali (in piedi, seduti), come sarà detto dal celebrante.
- I lettori accederanno singolarmente all'ambone, proclamando la lettura senza mascherina.
- La partecipazione all'eucaristia dovrà avvenire, banco per banco, sempre con distanziamento, così il rientro al posto.
- Nessun ausilio cartaceo sarà presente.
- Le offerte non saranno raccolte durante la celebrazione, ma ognuno potrà porle direttamente negli appositi cestini.
- L'uscita dovrà avvenire mantenendo sempre il distanziamento anche sul sagrato.
- Dopo ogni celebrazione alcuni volontari provvederanno alla disinfezione dei banchi.
- Ci saranno dei cartelli preparati dalla diocesi all'ingresso delle chiese.

